

IL PECCATO OFFENDE L'UOMO, NON DIO

Voglio precisare che io sono cristiana cattolica, ma non posso evitare di vedere, con sommo dispiacere, e anche un po' di rabbia, quello che la Chiesa ufficiale si ostina a non voler vedere. Il cardinal Martini, personaggio stupendo della Chiesa, disse: "la nostra Chiesa è indietro di duecento anni." E aveva ragione al 100%. La Chiesa non può e non deve essere guida cieca che conduce alla distruzione e alla disperazione. Si continua a predicare una versione pessimistica e oscurantista del messaggio di Gesù, il peccato originale, che Gesù neanche conosceva, perché è stato coniato da sant'Agostino, è diventato dogma della Chiesa. Dobbiamo, assolutamente, necessariamente, tornare al messaggio originario e autentico del Signore, dobbiamo cercare la Verità, con tutte le nostre forze, senza stancarci, certi che il Signore ci verrà incontro: "cercate e troverete" ha detto Gesù, solo così ci sarà una speranza per noi e per la Chiesa di resistere e continuare ad essere faro e bussola, portatori credibili di un messaggio meraviglioso. Purtroppo c'è davvero tanto lavoro da fare. Una delle ultime domeniche durante la messa, il sacerdote, poco prima della comunione disse questa frase che mi ha fatto sussultare: "e ora chi è nella condizione di fare la comunione si avvicini" sottolineando una serie di omissioni tra cui il non andare a messa tutte le domeniche, non fare la confessione mensile, oltre alla non osservanza dei dieci comandamenti, tutte cose che lo renderebbero impuro cioè indegno di nutrirsi del pane di vita, che dà la vita nell'Eucarestia, e recherebbero offesa a Dio. Ma ci rendiamo conto??!! Questo tipo di predicazione ecclesiale che ancora oggi, inculca il senso del peccato come estrema offesa a Dio che ci separa dal suo amore rendendoci indegni di accostarci all'Eucarestia, è quella che, secondo me, allontana invece di avvicinare a Dio e di conseguenza anche alla Chiesa. Dunque per tornare in grazia e poterci di nuovo accostare alla comunione dobbiamo purificarci pentendoci e chiedendo perdono a Dio, nella confessione, che dal concilio Vaticano II, si chiama sacramento della riconciliazione, con una modalità totalmente diversa dal confessionale classico, molto più in linea con la parola di Dio, ma che, non si sa perché, ancora la maggior parte dei preti chiama e attua alla vecchia maniera. Mah!

Il peccato offende Dio secondo voi? Dio, che è amore assoluto, può secondo voi provare un sentimento qualsiasi di distacco o di rivolta contro la sua creatura? No, non credo.

Nel vangelo di Marco, (cap.7, 1-23) Gesù parla di ciò che rende impuro (non indegno) l'uomo: *"Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa contaminarlo; ma ciò che esce dall'uomo, questo contamina l'uomo. *Se qualcuno ha orecchi per intendere intenda. *E quando lontano dalla folla entrò in casa, i suoi discepoli lo interrogarono sul significato di quella parola enigmatica. *Egli rispose*

*loro: Siete anche voi senza intelletto? Non capite che quanto dal di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare, *perché non gli entra nel cuore, ma nello stomaco e va a finire nella fogna? Dichiarava così puri tutti gli alimenti. *E diceva loro: **Ciò che esce dall'uomo, questo contamina l'uomo, *perché dal di dentro, dal cuore degli uomini, escono propositi malvagi: fornicazioni, (ma il termine greco usato è prostituzioni) furti, omicidi, *adulteri, cupidigie, malvagità, frodi, incontinenza, invidia, diffamazione, superbia, stoltezza. *Tutte queste cose malvagie escono dal di dentro e contaminano l'uomo”.***

Dunque non è ciò che è esterno all'uomo che lo rende impuro ma ciò che esce dal suo cuore e fa un elenco di tutte quelle condizioni che determinano questa impurità. E in questo elenco non c'è una sola condizione, dico una, che si riferisce ad una offesa a Dio, come vedete, ma solo e soltanto azioni rivolte verso i propri simili. Non parla, infatti, di preghiera, o di culto, o di andare a messa la domenica, ne della confessione mensile, bensì dice, rivolgendosi ai farisei e agli scribi, cioè le massime autorità religiose:” *Rispose loro: Isaia ben profetò di voi, ipocriti, quando scrisse: **Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. *Vano è il culto che mi rendono; le dottrine che insegnano sono precetti umani. *Voi trascurate il comandamento di Dio per attenervi alla tradizione degli uomini. *E soggiungeva: Voi siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. *Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. *Voi invece dite: Se un uomo dice al padre o alla madre: Tutto ciò con cui potrei assisterti è qorban, cioè offerta (sacra), non gli permettete più di fare nulla per suo padre e sua madre, *rendendo vana la parola di Dio per la tradizione che voi trasmettete. E molte altre cose simili fate.***

Allora, come oggi, la chiesa costruiva leggi e precetti, o addirittura come in questo caso modificava le stesse leggi di Dio per il proprio tornaconto, per dominare anziché liberare l'uomo, nell'esempio riportato in questo passo del Vangelo di Marco, Gesù, condanna con parole durissime, l'abilità delle autorità religiose di modificare a loro vantaggio le leggi di Dio, infatti, se un uomo offriva al tempio ciò che era destinato alla cura e al sostentamento dei propri genitori, ossia per onorare il padre e la madre, era esonerato dal prendersi cura di loro economicamente, e così la casta sacerdotale si arricchiva ulteriormente. E purtroppo ancora oggi la Chiesa commette errori come quello del sacerdote di cui ho accennato all'inizio, che fuorviano dall'autentico messaggio del Vangelo di Gesù, che non ha mai considerato indegno l'uomo in nessuna situazione si trovasse a vivere. Neanche in questo passo del Vangelo Gesù, dichiara indegno l'uomo, ma vuole stabilire che tutto ciò che l'uomo commette di male contro un altro uomo lo allontana dal suo simile, e essendo l'uomo il tempio di

Dio si allontana anche da Dio. Se non vogliamo perdere il contatto con Dio, dobbiamo essere in contatto con l'uomo, sia nel senso di contatto con il nostro io interiore, che con il nostro prossimo. Il peccato offende la dignità dell'essere umano, ma mai offende Dio, il quale non può offendersi, per la sua stessa natura misericordiosa, l'offesa subita, il sentirsi offeso, determina nei rapporti umani una separazione e Dio non può ne mai potrà separarsi dalla sua creatura. Ne gli si possono attribuire comportamenti umani soggetti ad una dinamica psicologica come la nostra, a volte puerile, contorta o condizionata dagli eventi. Insomma mi sa che questa storia dell'offesa a Dio è un'altra formula per tenere il povero fedele all'oscuro della Verità.

Verità che come ho detto all'inizio, va cercata, desiderata, scovata senza sosta, magari cercando sacerdoti informati ed esperti conoscitori della parola di Dio nella autentica traduzione dal greco, oppure attraverso letture utili e approfondite, ma tutto ciò non può avvenire senza prima aver donato il cuore alla causa, non può avvenire disgiuntamente, cioè, da un moto interiore che, come dice Gesù può indurre al male, alla menzogna, ma allo stesso modo, con forza e potenza, può trasportare verso la ricerca del Bene, del vero, del bello.

